

Elettronica in sciopero Agnelli nella Zanussi

La Consortium si è dichiarata d'accordo con l'operazione - Oggi Lama, Carniti e Benvenuto incontrano Pandolfi - L'otto giugno riunione del CIPI per il piano

MILANO — Scioperi e manifestazioni si sono svolti ieri nelle città sedi di industrie elettroniche. Quattromila lavoratori sono sfilati per le vie di Torino con alla testa il vescovo di Pinerolo con i dipendenti della Indesit, 1370 dei quali hanno già ricevuto le lettere di licenziamento, quelle di molte altre piccole e medie aziende torinesi che rischiano la chiusura da un giorno all'altro. A Pordenone gli operai della Zanussi hanno abbandonato i reparti e bloccato per alcune ore la statale Pontebbana. A Roma l'assessore regionale all'Industria ha ricevuto una delegazione dei lavoratori della Voxson e dell'Autovox, mentre a Caserta i dipendenti della Indesit Sud hanno convocato i giornalisti nella fabbrica per illustrare le ragioni della giornata di mobilitazione nazionale e nel pomeriggio hanno simbolicamente occupato alcuni stabilimenti, da tempo fermi.

E proprio quando era in corso la protesta operaia da Milano giungeva una notizia che confermava la consistenza delle preoccupazioni che avevano indotto la FIM a chiamare alla lotta tutti i dipendenti del settore. La finanziaria Consortium che raggruppa alcuni dei maggiori industriali italiani (Agnelli, Marzotto, Lucchini ecc.) ha infatti fatto sapere ieri di aver esaminato «con favore» la richiesta avanzata dagli azionisti di un suo ingresso nella compagnia societaria e di riservarsi «di valutare la possibilità di dare la sua collaborazione alla ricerca di una soluzione che dovranno mettere al più presto in atto le azioni di equilibrio del gruppo».

Ferrovie, denuncia del PCI «Hanno sabotato la riforma»

Conferenza nazionale ieri a Milano - Mancanza di strategia, incapacità gestionale, scelte clientelari: così si sono affossati i programmi di rinnovamento impostati alcuni anni fa - Su quali forze puntare per la ripresa

MILANO — Perché i treni italiani marciano in ritardo, per che la gran parte delle merci viaggiava su TIR intasando strade, piuttosto che sui vagoni merci lungo le linee ferrate perché l'Azienda Ferrovie dello Stato è gravata da un deficit pauroso, perché la Francia progetta e realizza i supertreni TGV sulla linea Parigi Lione, mentre in Italia anche i nostri convogli più prestigiosi (vedi il Settebello), continuano a camminare a medie che non vanno oltre i cento chilometri all'ora? C'è chi ovviamente, unendosi ad un coro abbastanza diffuso di parte confindustriale, butta la colpa sui ferrovieri, guasta i gnerberio troppo e lavorerebbero troppo poco. Le cause sono altre, dalla passata incapacità gestionale, alle scelte clientelari e prima ancora a una strategia che ha sempre privilegiato il trasporto su gomma, a scapito di un discorso d'azienda. Si è parlato delle Ferrovie, per parlare del Paese, della crisi, delle

vie d'uscita. E a questo si è aggranciato ovviamente il discorso sul voto del 26 giugno. Lo aveva fatto ampiamente il compagno Lucio Libertini aprendo la conferenza in invito alla mobilitazione, alle iniziative di propaganda, alla informazione, per spiegare alla gente che, al contrario di quanto sostengono vecchi e nuovi astensionisti, in buona e pessima fede, il voto conta per scegliere tra due alternative.

Il 1976 segnò una svolta anche in materia contrattuale e salariale. I ferrovieri erano scivolati via via verso gli ultimi gradini della scala delle restrizioni ed erano alle prese con gravi problemi normativi e di organizzazione del lavoro. Si era incrinato il rapporto di fiducia nel sindacato unitario e dilagavano gli scoperti degli autonomi. Lo sfiorò il comitato dal partito e dal sindacato consentirono di arrivare all'estate del 1978 ad un contratto nazionale che segnò la risalita dei ferrovieri verso più accettabili condizioni salariali e normative.

Del nostro invito

TORINO — Eccola qui, la fabbrica che cambia. La fabbrica per eccellenza, per giunta lo stabilimento FIAT di Mirafiori. Siamo in carrozzeria, alla linea numero uno. L'impianto è quasi completamente automatizzato, viene costruito l'autotelaio, lo scheletro, la struttura fondamentale dell'auto. Un sistema robotizzato unifica, saldando assieme, le diverse parti che la compongono, e che provengono da linee diverse: pavimento, muso, fianchi, tetto. All'operaio, qui rappresentato da pochissimi esemplari, spettano mansioni essenzialmente di controllo, poiché al resto pensa la macchina. «Pensa» non è un verbo improprio, perché a dirigere il concerto è stato messo un computer. Per pura combinazione, in questo momento la linea è ferma per un piccolo guasto una delle non infrequenti «microfermate» — questo il nome in gergo — che di tanto in tanto interrompono il flusso della produzione. Da qui escono 1.490 vetture ogni 15 ore, le quali, una volta montate, vengono controllate e attrezzate diverse, mentre i pezzi di automobile scorrono trasportati da apparecchi chiamati «transflita», meno rumorosi dei vecchi convogliatori.

Fiat, tra nuova tecnologia e vecchio autoritarismo

Una visita alle apparecchiature di Mirafiori. Dove porta la strada dello scontro sociale

ottenute dai lavoratori e dal sindacato dopo un lungo lavoro di trattativa e di lotta per arricchire la forza lavoro di contenuti e competenze professionali. Qui l'operaio gestisce da sé la sua fatica e il suo riposo. Ha quei tanti motori da montare nell'arco di una giornata e lo fa a torregolando. La metà sono donne. Perché questa iniziativa della FIAT? Verrebbe da rispondere: competenza professionale. Qui l'operaio gestisce da sé la sua fatica e il suo riposo. Ha quei tanti motori da montare nell'arco di una giornata e lo fa a torregolando. La metà sono donne. Perché questa iniziativa della FIAT? Verrebbe da rispondere: competenza professionale. Qui l'operaio gestisce da sé la sua fatica e il suo riposo. Ha quei tanti motori da montare nell'arco di una giornata e lo fa a torregolando. La metà sono donne.

ne concreta quello che preme a corso Marconi, in questo momento politico sindacale, col contratto in aria e coi cassintegrati alle porte? Non vorremmo passare per irriducibili dietologi ma ci sembra un'ingenuità pensarlo.

Il 1979 si interruppe l'esperienza della solidarietà nazionale, cadde il governo Andreotti, si andò alle elezioni che costarono parecchi voti in meno al PCI. Che cosa hanno significato quei voti in meno? Il Piano integrativo rimase nel cassetto fino al 1981 (due anni di ritardo), il testo di riforma della Azienda FS è stato fatto e

disfatto e, per la fine della legislatura, archiviato, la crisi si è ingigantita (1.803 miliardi di deficit tecnico ai quali si aggiungono 7.918 miliardi di rimborsi del Tesoro). Eppure forze capaci per dirigere in altro modo le Ferrovie dello Stato ci sono, a cominciare — ha riconosciuto Libertini — dal suo direttore generale Ercole Semenza (che è intervenuto segnalando difficoltà negli appalti, per operazioni poco chiare di liquidazione dei prezzi) a cominciare dai lavoratori e dai dirigenti (ma ci sono ancora — ha denunciato Libertini — troppe discriminazioni nei confronti dei comunisti).

La Lega lancia il programma della «nuova imprenditoria»

Al centro, l'iniziativa e la partecipazione di lavoratori e imprenditori all'azione per uscire dalla crisi - Il bilancio della legislatura - Richiesta di confronto ai partiti

ROMA — Il consiglio nazionale della Lega cooperative e mutue ha approvato ieri un documento sulla partecipazione alla campagna elettorale. La Lega sarà presente per sollecitare, ad un tempo, la partecipazione al voto e la scelta sui grandi temi di scelta nella politica economica e sociale, così come sono rappresentati nei suoi programmi e nelle iniziative delle società e imprese aderenti.

me che desse alle iniziative cooperative lo spazio, ed i mezzi, per intervenire da protagonista in tutti i programmi riguardanti il Mezzogiorno l'occupazione dei giovani, le abitazioni, i servizi sociali, l'agricoltura.

«Falso» dice Di Lisia sulla crisi della Globo

Il ministero dell'Industria ha rinviato al 14 giugno la riunione della Commissione consultiva per le assicurazioni che era prevista il 7 giugno. In questa riunione si doveva esaminare formalmente la situazione della compagnia Globo e di altre che si trovano in difficoltà. Il presidente della Globo Nicola Di Lisia, reagendo alle sollecitazioni sindacali, di cui siamo fatti portavoce, ci ha telefonato che l'assemblea pubblica, nell'articolo del 31 maggio riguardato alla Globo Assicurazioni dal titolo Compagnie di assicurazioni non pagano più i danni risultano false e diffamatorie e turbative dei rapporti commerciali. Non riteniamo sufficienti rettifiche ex articolo 8 legge sulla stampa e provvediamo presentare immediata denuncia.

Aumentano gli utili per Stet e Dalmine

MILANO — Prosegue la campagna delle assemblee che quest'anno si presenta con segni molto meno negativi rispetto al recente passato e in taluni casi offre un ritorno a utili consistenti. Ieri sono stati presentati i bilanci della Stet, Dalmine, Sai, Assitalia e tutti hanno conseguito risultati positivi.

BILANCIO 1982 160° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annessi, riunitasi il giorno 26 maggio 1983 sotto la presidenza del Prof. Antonio Confalonieri, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio consolidato dell'Istituto al 31 dicembre 1982 nelle seguenti risultanze complessive

	(in miliardi di lire)	
Mezzi amministrati	35 064	+ 23,08%
Raccolta globale	26 751	+ 21,08%
Raccolta da clientela	17 616	+ 21,25%
Cartelle fondiari e obbligazioni in circolazione	6 934	+ 6,99%
Fondi e riserve patrimoniali	2.040	+ 53,93%
Crediti per cassa verso la clientela	13 704	+ 14,04%
Titoli di proprietà e partecipazioni	9 045	+ 14,40%
Utile netto	31,8	+ 19,71%
<small>(dopo aver imputato al conto economico gli oneri fiscali, gli ammortamenti minusvalenze su titoli per 126 miliardi ed effettuato accantonamenti a carattere discrezionale per circa 460 miliardi)</small>		
Totale attività del Gruppo Carpio	44 800	

NOVITA' 1982

- Estensione della rete territoriale a livello nazionale
- Apertura di una sede operativa a Londra
- Apertura di un nuovo ufficio di rappresentanza a Hong Kong
- Costituzione della CGM, Società per la Consulenza e Assistenza nel Commercio Estero
- Costituzione della MEDIOFACTORING

CARIPIO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE